

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 4 LUG-AGO 2018

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIP/CV - FG/06/2012



IL FRUTTO DI RITA

Migliaia di pellegrini a Cascia

nel racconto fotografico della Festa di Santa Rita 2018

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Il frutto
- 4 *Santa Rita in festa:*
il racconto fotografico
della Festa di Santa Rita 2018
Attaccatevi al bene

Fratelli gemelli

- 13 *Speciale 80 anni Alveare*
L'amore materno crocifisso
- 26 *Agostiniani*
Il divulgatore di Sant'Agostino
- 27 *Dialogo col Monastero*
Sr. Raimonda,
radicata nell'amore di Dio

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita di Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle **buste da lettera** perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE



Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2018

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCV. Edizione inglese: anno LVII.
Edizione francese: anno LVI. Edizione spagnola: anno XLVI.
Edizione tedesca: anno XLVI. Edizione portoghese: anno V.

In copertina: "Santa Rita", dipinto realizzato dalle monache carmelitane teresiane di Tolentino e donato al Monastero Santa Rita da Cascia. Foto di Giovanni Galardini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39673799
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Mons. Giovanni Scanavino,
Rita Gentili, Violanda Lleshaj, Michele Messina

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2018 da Litografodi srl per conto di
Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC

Da sinistra: Madre Chiara, Priora delle carmelitane teresiane di Tolentino, insieme a Madre Maria Monica, presidente della federazione dei monasteri agostiniani d'Italia, e la Priora del Monastero di Santa Rita in Cascia, Madre Maria Rosa.



Il frutto

Da circa un anno la famiglia di Cascia si è allargata. Ha aperto le braccia per accogliere le monache carmelitane teresiane di Tolentino (Macerata) che sono state costrette ad abbandonare la loro casa, il loro monastero, seriamente danneggiata dai terremoti avvenuti nel 2016.

Il 15 ottobre 2017, nel giorno di Santa Teresa di Gesù, le carmelitane hanno donato il dipinto "Santa Rita" - realizzato da una loro consorella - alle monache agostiniane del Monastero di Cascia, come ringraziamento per l'ospitalità ricevuta. Si tratta di un ritratto gentile della nostra Patrona Celeste, al quale abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero così speciale di "Dalle Api alle Rose".

Ci tenevamo tanto a condividere anche con i nostri lettori quello che per noi è un dipinto delicato e fresco come la nostra santa e, al contempo, carico di significato.

Nell'opera, sono presenti: la rosa, simbolo di Rita per eccellenza, rappresenta la vita che si veste di splendore anche nella sofferenza (rappresentata dalle spine); il grappolo d'uva, in riferimento al miracolo della vite e alla Vite che è Cristo, a cui Rita è unita come il frutto maturo; le foglie d'ulivo, che rappresentano il messaggio di pa-

ce portato dalla santa nel mondo; le mani intrecciate, lo stesso simbolo d'amore riprodotto sull'anello nuziale di Rita, ci ricordano l'unione tra Gesù e Rita, tra Gesù e noi stessi. Ma sono queste, le parole scritte dalle Sorelle carmelitane che più mi hanno colpito poiché ben spiegano il significato dell'opera e, con esso, l'esempio di vita lasciatici in eredità da Santa Rita:

«Dall'unione con Cristo nasce il frutto di Rita: un amore gratuito che si spinge fino al dono di sé, come strumento di pace, sempre più simile allo stesso amore che ella riceve da Gesù Crocifisso e Risorto».

Cosa vuol dire? Che, come Rita, ognuno di noi può diventare frutto fecondo, se ci uniamo a Cristo, se intrecciamo la nostra vita con la Sua, se sposiamo la Sua sofferenza, se amiamo Lui. Ognuno di noi può scegliere di diventare strumento di pace, di amore, di carità, di vita vera nelle mani del Signore. E nei giorni della Festa di Santa Rita, dal 20 al 22 maggio qui a Cascia, ne vediamo tanto di frutto! Lo vediamo nei cuori dei pellegrini che con speranza giungono sul "colle della speranza" per pregare Rita, per imitarla, per essere anche loro il grappolo maturo della Vite che è Dio.

Auguri per una felice estate e una vita feconda. ■

Attaccatevi al bene

dall'omelia di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano, pronunciata in occasione della Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presso la Basilica di Cascia, il 21 maggio scorso, nell'ambito della Festa di Santa Rita.

La seconda lettura, dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani, è uno dei testi più belli delle sue lettere. Ne prendo alcune parole: *“Fratelli, la carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene... non rendete a nessuno male per male... Perdonatevi a vicenda”*. La carità e il perdono vanno insieme, sono at-

del Vangelo. Basti pensare a Gesù sulla croce che perdona i suoi crocifissori *perché non sanno quello che fanno*. Lo chiediamo costantemente nel “Padre nostro”: *rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. Gesù ci comanda di andare a riconciliarci col nostro fratello, prima di offrire il nostro dono sull'altare del Signore (cfr. Mt 5, 23-24). Il

perdono è la manifestazione del cristianesimo che colpisce più fortemente perché nella vita reale risulta quasi impossibile da vivere, ma è indispensabile per il vero discepolo di Cristo. Il perdono è la legge del cristianesimo, perché senza il perdono non ci può essere l'amore. Santa Rita non ha mai nutrito dubbi sulla legge del perdono: non solo, quindi, ha perdonato di cuore gli uccisori del marito, ma anche, conoscendone i nomi, non volle mai rivellarli. Questo la fece soffrire tanto perché le si misero contro i familiari del marito. Quante lacrime versò e quante preghiere elevò al Signore perché proteggesse i figli del peccato dell'odio e della vendetta... Il perdono però ha la sua radice nella nostra esperienza della misericordia di Dio.

Un elemento del Vangelo di San Giovanni (15, 1-14) cui volevo accennare è il discorso di Gesù sul portare frutto: *“Vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (Gv 15, 16). Appare qui il dinamismo dell'esistenza del cristiano, dell'apostolo: vi ho costituito perché andiate... Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l'inquietudine di portare a tutti



Padre Alejandro Moral.

taccati l'una all'altro come due facce della stessa moneta... E invece quante volte manca il perdono? Non sappiamo perdonare, tra genitori e figli, tra fratelli della stessa famiglia, nelle nostre comunità... Il messaggio del perdono è uno dei punti centrali

Rita non ha mai nutrito dubbi sulla legge del perdono



La carità e il perdono sono attaccati l'una all'altro

perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane: l'amore, la conoscenza, il gesto capace di toccare il cuore, la parola che apre l'anima alla gioia del Signore. Allora andiamo e preghiamo il Signore, perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane come quello di Santa Rita. Solo così la terra viene cambiata da *valle di lacrime* in *giardino di Dio*. Impariamo da Rita le parole del Vangelo di Giovanni le quali ci aiuteranno a sentirci parte dell'essere di Dio: *"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"*. ■

Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine

il dono della fede, dell'amicizia con Cristo. In verità, l'amore, l'amicizia di Dio ci è stata data perché arrivi anche agli altri. E dobbiamo

portare un frutto che rimanga. L'unica cosa che rimane in eterno è l'anima umana, l'uomo creato da Dio per l'eternità. Il frutto che rimane è

COSA CI DICE SANTA RITA OGGI?

Come mamma, ella invita le coppie alla fedeltà e alla cristiana educazione dei figli. Ai genitori raccomanda di dare il buon esempio, e quindi la coerenza nella fede e nella testimonianza. Ai giovani, ella si rivolge come una madre ai suoi figli, esortandoli ad avere speranza nel futuro e a essere generosi nel perdono, superando la logica dell'odio e della violenza. Agli ammalati, Santa Rita annuncia il Vangelo della forza e della serenità nel portare la croce quotidiana, pesante, ma redentrice, che li fa unire alla passione di Gesù per la redenzione del mondo. Alle consorelle monache e a tutte le consacrate, Rita raccomanda la fedeltà alla vocazione, la gioia della comunione fraterna e l'entusiasmo dell'apostolato fatto con dinamismo creativo. E a tutti noi, ella ricorda la vocazione alla santità. Perché tutti siamo chiamati alla santità, non solo Santa Rita. Dice il Papa: Gesù ha spiegato con semplicità che cos'è 'essere santi'. E lo ha fatto quando ci ha lasciato le beatitudini, che sono la carta d'identità del cristiano. Così se qualcuno di noi si pone la domanda: come si fa per arrivare a essere un buon cristiano? La risposta del Papa è semplice: è necessario fare, ognuno nella sua posizione, nel suo stato di vita, quello che Gesù dice nel discorso delle beatitudini. Noi siamo chiamati a far trasparire il volto di Gesù nella quotidiana vita di famiglia, di lavoro, di società. Così fece Santa Rita e così siamo invitati a fare noi.

(dall'omelia del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, pronunciata durante il Solenne Pontificale del 22 maggio scorso sul sagrato della Basilica di Cascia, nell'ambito della Festa di Santa Rita)



RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE SANTA RITA

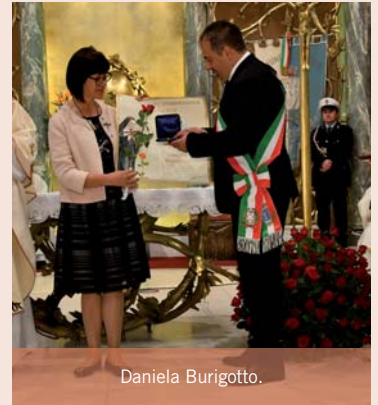


Emanuela Disarò.



Soňa Vancaková.

Il 20 maggio scorso, al Santuario di Cascia, la giornalista e conduttrice di Tv2000, Lucia Ascione, ha presentato le donne insignite del **Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2018**.



Daniela Burigotto.



Le donne di Rita 2018 insieme a: (da sinistra) il Provinciale agostiniano d'Italia, P. Luciano De Michieli, il Generale degli Agostiniani, P. Alejandro Moral Antón, il sindaco di Cascia, Mario De Carolis, il Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciarioli.

Il prestigioso riconoscimento consiste simbolicamente in una pergamena, consegnata il giorno seguente alle **“donne di Rita”**, donne, cioè, la cui vita è vicina nell’esperienza concreta a quella della santa di Cascia:

Emanuela Disarò e **Daniela Burigotto**, mamme rispettivamente di Gloria Trevisan e Marco Gottardi, i due fidanzati morti nell’incendio della Grenfell Tower di Londra, per aver abbracciato la croce cercando la forza nella fede; **Soňa Vancaková**, per aver lottato e creduto fino in fondo nel valore della famiglia traducendo la sua difficile esperienza familiare in aiuto concreto a favore di altre famiglie in difficoltà; **Giuseppina Ceccaroni**, per aver affrontato gli ostacoli della vita trovando forza nella sua fede e per il servizio al prossimo.

DALLE API
ALLE ROSE

TRANSITO DI SANTA RITA



Presieduta da Mons. Luigi Piccioli, la cerimonia del **Transito** del 21 maggio ricorda **la salita al cielo di Rita**. Come da tradizione, il celebrante si è recato presso l'urna della santa, per incensarla in segno di venerazione e ha deposto un mazzo di rose a nome di tutti i devoti.



Il corpo di Santa Rita è custodito nell'urna all'interno della Basilica di Santa Rita in Cascia. **Non fu mai sepolto** poiché, sin da subito, divenne meta di pellegrinaggio da parte degli abitanti locali, che già consideravano santa questa piccola, grande donna.



VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Agostino Elvieri (Malo VI - Italia)
 Angela Mundula (Sorso SS - Italia)
 Arcangela Zortea (Canal San Bovo TN - Italia)
 Domenico Gentile (Casalnuovo Monterotaro FG - Italia)
 Elisa Farella (San Vito dei Normanni BR - Italia)
 Emilio Sebastiani (Montottone FM - Italia)
 Gaetano Sinisi (Montecchio Precalcino VI - Italia)
 Giuliano Ferri (San Feliciano di Magione PG - Italia)
 Giuseppa D'Antonii (Ragusa - Italia)

Ida Barzotti (Fermignano PU - Italia)
 Lilia Rocca Marchioro (Solarolo di Goito MN - Italia)
 M. Maddalena Mocellin (Solagna VI - Italia)
 Maria Pede (Mississauga ON - Canada)
 Maria Palmira Baccarelli (Santicolo BS - Italia)
 Mario Bella (Monteleone di Spoleto PG - Italia)
 Marisa Chiappini (Prato - Italia)
 Marzia Lazzari (Morbegno SO - Italia)
 Mirco Leodari (Isola Vicentina VI - Italia)
 Pasqualina Manno (Lumezzane BS - Italia)
 Pietro Giannettoni (Cervia RA - Italia)
 Raffaele Moretti (Gubbio PG - Italia)
 Rita Rizzi (Banchette TO - Italia)
 Ros Di Stefano (Ragusa - Italia)
 Rosanna Busnelli (Roma - Italia)
 Salvatore Chessari (Roma - Italia)
 Sebastiano Sedda (Orotelli NU - Italia)
 Silvana Boccali (Ponte San Lorenzo di Narni TR - Italia)
 Vincenzo Dembech (Orta Nova FG - Italia)
 Vittoria Venier (Italia)

DALLE API
ALLE ROSE

CORTEO STORICO





La mattina del 22 maggio, Solennità di Santa Rita da Cascia, il **Corteo storico** precede l'arrivo della **Processione** sul sagrato della Basilica. I figuranti in costumi quattrocenteschi rievocano alcuni dei momenti della vita della santa.



Vieni in pellegrinaggio a Cascia? Pubblica su Instagram la tua foto ricordo dal Santuario, con l'hashtag #SantaRita



Le migliori scelte dalla redazione verranno condivise sul profilo ufficiale del Monastero Santa Rita da Cascia.





PROCESSIONE

L'amore materno crocifisso

di Mons. Giovanni Scanavino, osa

Certi sogni che riguardano il futuro di tanti bambini si realizzano solo con una grande fantasia, quella suggerita da una fede forte nell'amore di Dio. Basti pensare alla grande fioritura degli Istituti di carità nati nell'ottocento in Italia ad opera di grandi santi, da San Giovanni Bosco in poi. Molti di questi progetti sono poi stati alimentati da un amore materno crocifisso, cioè dall'amore incredibile di una mam-

Certi sogni si realizzano solo con una grande fantasia

ma che non indietreggia di fronte a nulla, neppure di fronte a una serie di malattie affrontate addirittura con la gioia di dare tutto, senza il minimo lamento. È il caso del nostro Alveare di Santa Rita a Cascia. Questa esperienza è nata nel Monastero Santa Rita, per compassione, quando Madre Teresa accolse tra le monache la piccola Edda Petrucci di sette anni, giunta a Cascia con i piedi sanguinanti, dopo un lungo pellegrinaggio da Ascoli con la mamma vedova. Qualcuno poteva anche interpretare l'idea dell'Alveare come un'esperienza gratificante per tante monache, che fino ad allo-



Le Apette di Santa Rita pregano davanti al corpo della Beata Madre Fasce, nella Basilica Inferiore di Cascia.

ra conoscevano solo la maternità spirituale. Il bello però venne presto, quando Madre Teresa scoprì la sorpresa del tumore al seno e una serie di malanni fisici che le resero la vita più pesante della sua stessa mole.

Ma fu proprio in questa fase che la Madre rigenerò letteralmente le sue bimbe, offrendo loro un amore segnato dalla stessa croce di Cristo. L'Alveare nacque così due volte, prima per compassione e poi per il vero

L'ALVEARE OGGI

Oggi, l'Alveare è una casa d'accoglienza che assicura ai suoi giovani ospiti (le Apette e i Millefiori) tutto ciò che è necessario per farli crescere sereni, garantendo loro istruzione, assistenza sanitaria e psicologica, l'adeguato nutrimento e una casa piena d'amore.

Fondato nel 1938 dalla Beata Madre Teresa Fasce e parte integrante del Monastero Santa Rita di Cascia, l'Alveare di Santa Rita sostiene bambine e ragazze in difficoltà provenienti da famiglie con problemi socio-economici.

Tutto ciò che serve per stare in salute

Il primo obiettivo dell'Alveare, quello in cui fonda le radici, è l'Accoglienza. Accogliere vuol dire per noi prendersi cura delle giovani vite affidate, accudire, avvolgere interamente l'Apetta in tutti i suoi bisogni. E tra i bisogni di cui ci occupiamo ci sono quelli sanitari. In accordo con le famiglie, alle Apette viene assegnato il dottore a Cascia, così tutte le urgenze mediche vengono gestite in sede e sono a carico dell'Alveare (sarebbe impensabile mandare un'Apetta malata a casa per farla visitare dal medico di famiglia). Alle urgenze, si aggiungono anche le visite di controllo come quelle oculistiche, dermatologiche, endocrinologiche, dentistiche. Insomma, tutto ciò che serve per stare in salute. Diamo realmente un aiuto importante e sostanzioso alle Apette in primis e, di seguito, alle loro famiglie. La parte più difficile da sostenere sono le cure odontoiatriche (carie, estrazioni, apparecchi...), in quanto i costi sono alti e il presidio Asl del territorio esegue solo piccole cure e con i tempi che tutti conosciamo... In genere, partiamo dalle situazioni davvero gravissime che richiedono interventi lunghi. Concluso un progetto sul caso più grave, si procede ad analizzare altri casi e riparte il supporto alle cure: che non è solo di tipo economico, ma consiste anche nell'accompagnarle nelle indicazioni da seguire correttamente, nelle buone prassi che porteranno al successo di questi interventi. E vi assicuro che con le bambine e le adolescenti non è un'impresa facile. Ogni due anni riusciamo ad attivare in media 2-3 progetti odontoiatrici. Nell'anno precedente abbiamo concluso tre interventi lunghi e difficilissimi, dal costo di 18.300 euro, ed abbiamo restituito il sorriso alle giovani Apette. Quest'anno, abbiamo dato inizio a nuovi progetti di cure della durata di 24 mesi a favore di altre due Apette, cui presto si aggiungeranno due ragazze.

(Violanda Lleshaj, direttrice dell'Alveare di Santa Rita)





Le Apette (vestite di bianco) al corteo funebre di Madre Fasce.

Il tumore lo tenne nascosto il più possibile, cominciò a chiamarlo “il mio tesoro”

e proprio martirio della Madre. Il tumore lo tenne nascosto il più possibile, cominciò a chiamarlo “il mio tesoro”, perché le permetteva di imitare Rita anche nell’eroismo della stigmata. È curiosa questa interpretazione del tumore come “suo tesoro”, che però le permise di trasformare il progetto educativo in un vero e proprio sacrificio d’amore: un dono vissuto senza riserve, letteralmente fino all’ultima goccia di sangue. Al problema del tumore, si aggiunsero presto altri malanni ancor più fastidiosi che ostacolarono il sonno e la normale ambulazione. Ma tutto è servito alla Madre per esercitare una maternità “crocifissa”, lo stesso amore crocifisso di Gesù e di Santa Rita. Cito una delle fonti più serie della vita di Madre Teresa, quella di Padre Alipio Vincenti, che vorrei fosse più conosciuta e letta

da tutti i devoti: è un libretto agile, ma ricchissimo di notizie circostanziate e ben raccontate: «Uno dei motivi di ammirazione e devozione a

Santa Rita consisteva nell’essere essa la santa della spina, della condivisione eccezionale della sofferenza del Cristo. Madre Teresa ne condivise pienamente lo spirito. Nella rinnovazione privata dei voti aveva scritto: “Quanto sarei felice se come Lui, mio Sposo, potessi spargere fino all’ultima stilla il mio sangue per amor suo!”. Questa aspirazione scaturiva dalla convinzione che, come scrive alla sorella Carmelia, “Chi non soffre non ama; le anime elette devono somigliare a Gesù Crocifisso” » (A. Vincenti, Madre Maria Teresa Fasce, Badessa agostiniana grande promotrice del culto di



Madre Fasce con le consorelle (opera di Bonaduce, sec. XXI).

I fiori e le api

CHI SONO IO...

Mi chiamo Samuele e ho 9 anni. Frequento la IV A di Cascia. Sono bravo in matematica e in scienze motorie. Ho un fratello più grande, Domenico, con il quale vado abbastanza d'accordo, anche se a volte litighiamo.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

Eh... La cosa che mi piace di più in Alveare è giocare. Il gioco che facciamo più spesso è il calcio insieme a Michael, Andrea, Gabriele, Moreno e Niccolò. Finito di giocare, iniziamo i compiti e io sono nel gruppo dell'educatrice Monica. Se trovo qualche difficoltà chiedo a lei, e mi aiuta sempre. La mia pagella è buona infatti, in quasi tutte le materie ho 8 e 9, tranne in inglese ed italiano, dove ho 7,5. In Alveare mi impegno a migliorare la mia pagella così anche mamma è contenta.



**Samuele,
Millefiori**



**Stephy,
Apetta**

CHI SONO IO...

Mi chiamo Stephy, ho 9 anni. Sono nata a Perugia ma i miei genitori vengono dalla Costa D'Avorio. In Costa D'Avorio sono stata quando avevo 3 anni, ero dalla mia nonna e ogni giorno piangevo perché mi mancava la mamma. Per questo, sono tornata con i miei genitori. Frequento la IV elementare.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

Mi piace molto il fatto di poter studiare insieme alla mia educatrice Monica. Inoltre mi piace molto il cortile esterno, che è un grande spazio dove noi bambini possiamo giocare, ballare e fare le ruote. Una mia grande passione è la danza, ci vado 2 volte a settimana insieme alle mie amiche. Amo molto ascoltare la musica e cantare.

S. Rita, pag. 83). «Oltre al terribile tumore, la Serva di Dio ha sofferto di molti altri disturbi, che resero la sua vita "un cilicio continuo". Il nutrito elenco comprende il diabete, il mal di cuore, un mal di testa

che l'ha tormentata per molti anni, un forte bruciore alle estremità inferiori. Quest'ultimo potrebbe sembrare un male di minore rilievo, ma l'interessata ha confidato alla Madre Rosato: "Ho sofferto più per i

dolori ai piedi che per il tumore"» (ib. pag. 88).

Tutto è servito a far crescere l'amore affettuoso per le sue bimbe, che l'hanno ben compreso e ricambiato. ■



PROCESSIONE



Santa delle cause impossibili, della famiglia e del perdono, Rita da Cascia ci insegna che se abbracciamo la nostra croce, se ci affidiamo a Dio, **tutto può succedere**, tutto può cambiare.

DALLE API
ALLE ROSE

SOLENNE PONTIFICALE



SANTA RITA IN FESTA



Migliaia di pellegrini hanno posto le loro rose ai piedi della **statua di Santa Rita** che, giunta in processione fin sul sagrato della Basilica, è stata posta accanto all'altare.



Dopo la Supplica, ha avuto ufficialmente inizio il **Solenne Pontificale**, presieduto dal Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi (foto in basso, primo da destra).



DALLE API
ALLE ROSE

A close-up photograph of a bouquet of vibrant red roses. The roses are in various stages of bloom, with some fully open and others as buds. The green leaves are lush and healthy. In the background, a crowd of people is visible, though they are out of focus, suggesting a public event or festival. The lighting is bright, highlighting the texture of the petals and the greenery.

BENEDIZIONE DELLE ROSE



In chiusura, il Card. Amato ha officiato l'immane rito della **Benedizione delle rose**, quando i pellegrini hanno alzato al cielo le loro rose rosse, simbolo di Santa Rita. Le rose così benedette vengono poi conservate in ricordo del pellegrinaggio, o donate ad amici e parenti nel bisogno e nella malattia.



Fratelli gemelli

Viaggio alla scoperta del Gemellaggio di fede e di pace che ha unito Cascia a Košice (Slovacchia), in occasione della Festa di Santa Rita 2018

di Rita Gentili

Si dice che i fratelli gemelli siano uniti da un vincolo speciale, che si basa sull'essere insieme da sempre, sull'appartenenza ad una unità in cui ciascuno, seppur nella sua unicità, è sempre vicino all'altro. È con questa riflessione in testa che mi appresto a vivere il viaggio che segna l'avvio del "Gemellaggio di fede e di pace" con Košice, città della Slovacchia a cui Cascia tende quest'anno la mano nel nome di Santa Rita. Con l'obiettivo di capire se questa parola, gemellaggio, sia ade-

guata a spiegare anche il legame che, ogni anno, accomuna la città natale di Rita, la mia città, ad un'altra nel mondo per diffondere il messaggio ritiano. Il viaggio mi porta all'interno della comunità agostiniana presente a Košice, fatta di pochi ma energici padri agostiniani, attorno a cui ruota una folta schiera di laici che frequentano il convento per le molteplici attività che qui vengono organizzate: corsi prematrimoniali, per i giovani, per coppie in crisi, corsi di lingua italiana, tanto per citarne alcuni. L'intera comunità,

religiosa e laica, è in fermento. Questo gemellaggio è occasione, al contempo, per aprire ai fedeli la nuova chiesa intitolata a Santa Rita, che sarà consacrata due settimane più avanti - alla presenza della Madre Priora del Monastero Santa Rita di Cascia, Suor Maria Rosa Bernardinis - e per accogliere la

***Nel nome di
Santa Rita,
siamo tutti
fratelli gemelli***



Il gemellaggio è stata l'occasione per aprire ai fedeli la prima chiesa in Slovacchia intitolata a Santa Rita.



LA FIACCOLA DELLA PACE

L'atto simbolo del gemellaggio di pace e fede che si stringe ogni anno tra Cascia e un'altra città del mondo nel nome di Santa Rita è l'accensione della Fiaccola della Pace. «Dal cero pasquale» ha spiegato Padre Bernardino Pinciaroli - Rettore della Basilica di Cascia - ai fedeli raccolti nella chiesa di Košice «la luce di Cristo risorto si diffonde, per intercessione di Santa Rita, per la pace tra noi, nella Slovacchia e nel mondo». Ad accendere la fiaccola, Milan Lesňák, sindaco del quartiere cittadino di Novà Ves, dove sorgono il convento agostiniano e la chiesa intitolata a Santa Rita, che l'ha consegnata al Sindaco di Cascia, Mario De Carolis. Da Košice, la fiaccola è ripartita alla volta di Cascia, facendo tappa, in una sorta di cammino di fede e speranza, in diverse città tra Umbria e Lazio: Orvieto, Todi, Collevalenza, Giano dell'Umbra, Massa Martana, Montefalco, Sant'Anatolia di Narco, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto, Leonessa e Roccaporena. Accompagnata e scortata da una staffetta di podisti del CONI Umbria, la fiaccola è giunta a Cascia la sera del 21 maggio, per illuminare il grande tripode votivo posto sul sagrato della Basilica di Santa Rita. (RG)

reliquia della santa: un'urna dorata, a forma di rigoglioso ramo di rose e grappoli d'uva, che custodisce, tra i petali della rosa più grande, il sacro frammento.

Il Priore del convento di Košice, Padre Juraj Pigula, descrive il gemellaggio come la realizzazione di un sogno: «Sognavamo un convento e lo abbiamo avuto; poi la chiesa e ora abbiamo anche

questa. Il gemellaggio è un sigillo sulla nostra storia, un ringraziamento alla comunità di Cascia e a Santa Rita, grazie alle quali il nostro sogno è diventato realtà». Una chiesa che gli agostiniani sperano diventi luogo di pellegrinaggio da tutti i paesi dell'Europa centro-orientale, un punto di riferimento, il «tempio della riconciliazione», la definisce Padre Juraj.

Perché questa nuova chiesa nasce in una città e in un Paese in cui Santa Rita è ancora poco conosciuta, anche se la sua storia attira sempre più curiosità tra i fedeli, soprattutto donne.

Alla celebrazione con cui viene presentata ai fedeli la reliquia, la partecipazione è notevole. La chiesa è stracolma, alcune persone seguono la messa dall'esterno,



Santa Rita,
modello di amore.



Appendo un cartello chiedendo ai fedeli di lasciare un messaggio

la presenza femminile è sicuramente maggioritaria, ma non mancano giovani coppie e molti bambini. I fedeli partecipano alla celebrazione eucaristica con molta compostezza e, al termine, resteranno in fila per qualche ora pur di potersi inginocchiare un istante a pregare davanti alla reliquia. Un oggetto sacro in cui Mons. Renato Boccardo, Ar-

civescovo della Diocesi di Spoleto-Norcia, anch'egli a Košice per suggellare il legame con Cascia, invita i fedeli a vedere «Rita che ci esorta a concentrare l'attenzione su ciò che sta al centro, su ciò che è veramente importante, su Gesù Cristo». È ormai buio, quando gli ultimi fedeli lasciano la chiesa.

È nell'ultima giornata di permanenza a Košice, dopo

l'accensione della Fiaccola della Pace che sigilla il legame tra le due città, che trovo la risposta alla mia domanda. Per capire meglio il senso della devozione a Santa Rita in questa comunità, senza l'ostacolo di una lingua che non conosco, infatti, appendo un cartello all'ingresso della chiesa, chiedendo ai fedeli di lasciare un messaggio scritto per spiega-

LA PREGHIERA

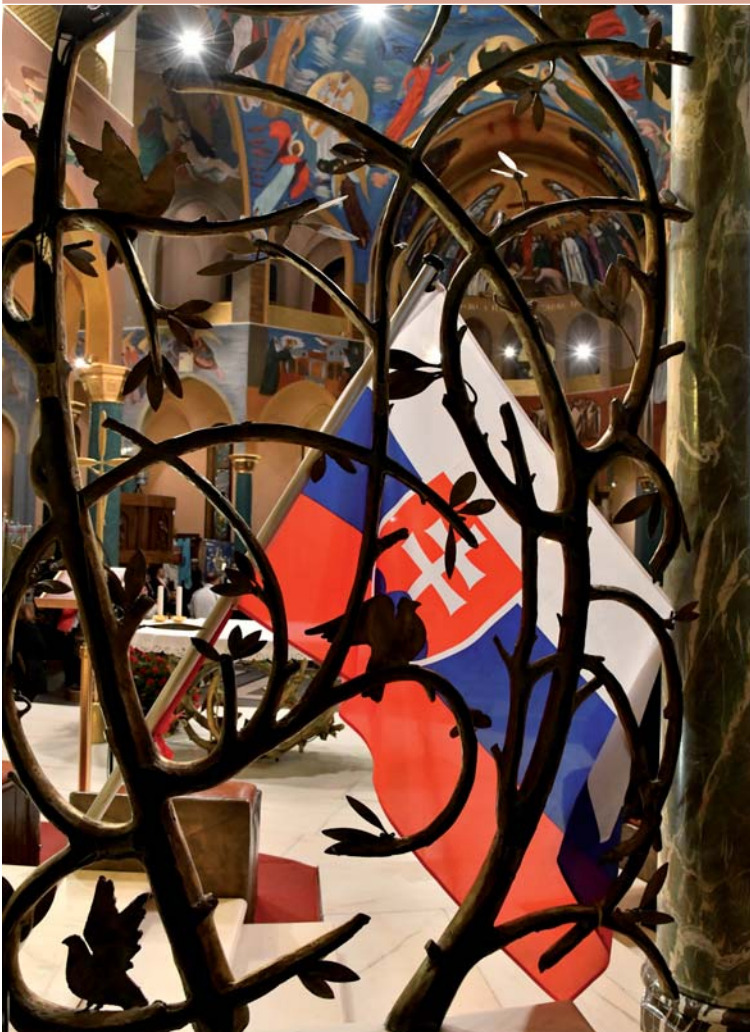
Agostino, padre nostro e di tutti, fratello a tutti contemporaneo, tu, uomo dell'insonne ricerca interiore, che hai ben conosciuto i luminosi sentieri di Dio e sperimentato le vie tortuose degli uomini, fatti nostro maestro di vita e compagno di viaggio. Siamo disorientati, smarriti, malati di inconsistenza. Ingannati ogni giorno da mete false e alienanti, anche noi, come te, amiamo in cambio di Dio, favole immense e infinite menzogne (cfr. Conf. 4,8).

Padre Agostino, vieni a raccoglierci dalle nostre dispersioni, vieni a ricondurci "a casa", metti in pellegrinaggio verso le profondità interiori di noi stessi là dove, per fortuna, non ha pace l'inquietudine del nostro cuore. Ti chiediamo in dono il coraggio di percorrere ogni giorno la via del ritorno in noi stessi, nel nostro uomo interiore, lì dove ti si è rivelato un Amore al di là di ogni attesa, che nel cuore ti aspettava e proprio nel cuore ti è venuto incontro.

Pregiera di Madre Alessandra Macajone OSA (1931-2005).

re cosa significa per loro Santa Rita. Con l'aiuto dei padri agostiniani, nel corso dell'ultimo pranzo insieme, traduco ogni singolo messaggio, scoprendo che qui, come a Cascia e in tutto il mondo, Santa Rita è soprattutto un esempio da seguire. Un modello di amore, umiltà, perdono, sacrificio e accettazione. Una fonte di ispirazione nella vita quotidiana e in particolare nel matrimonio. Sorgente di forza per affrontare le difficoltà della vita. L'esempio vivente che per Gesù niente è impossibile.

La madre dalla quale un ragazzo, in carcere, trae la forza di perdonare la mamma che lo aveva abbandonato da piccolo. La moglie che ispira un'altra moglie a perdonare il marito infedele e ad augurare il bene a questa nuova coppia. La santa a cui una donna chiede, ed ottiene, di non soffrire per la malattia degenerativa che la costringe a dolorosi mal di schiena, per poter coronare il sogno di adottare una bambina. In queste parole, in questi messaggi, in queste testimonianze trovo la risposta alla mia domanda: sì, gemellaggio è la parola adatta a spiegare il legame che Cascia ha stretto con Košice. Due comunità che si sono appena conosciute eppure sembrano unite da sempre, ciascuna con la propria specificità, ma entrambe appartenenti a quell'unità data dalla fede nella "piccola" donna di Cascia. Sì, nel nome di Santa Rita, siamo tutti fratelli gemelli. ■



Il divulgatore di Sant'Agostino

68° anniversario di sacerdozio per Padre Remo Piccolomini, il religioso che ha spiegato Sant'Agostino alla gente comune

di Padre Giuseppe Caruso osa

Il 25 marzo 1950, al Collegio Santa Monica di Roma, fu un giorno di festa. Ben nove confratelli di quella comunità venivano ordinati sacerdoti nella Basilica di San Giovanni in Laterano: tra questi, Padre Prospero Grech, ora cardinale, Padre Vincenzo Giovino, per lunghi anni parroco a Palermo, e Padre Remo Piccolomini, la cui vicenda biografica è profondamente collegata con la presenza agostiniana a Cascia. Per ricordare la bella ricorrenza del sessan-

bra", di cui fu superiore, è stata soprattutto spesa nello studio dell'opera e del pensiero di Agostino, che si è concretizzato in una molteplicità di iniziative altamente significative; tra queste, l'impegno nella direzione della "Nuova Biblioteca Agostiniana", cioè dell'impresa editoriale che si è proposta di offrire al pubblico italiano, prima solo su cartaceo e poi anche sul web, il testo latino degli scritti del vescovo di Ippona e la loro traduzione. Un frutto prezioso dell'amicizia di P. Remo con alcuni illustri cattedratici, quali Antonio Pieretti, Luigi Alici e Donatella Pagliacci (tutti presenti all'evento!), ha



Padre Remo Piccolomini (al centro, appoggiato al bastone) nel giorno del suo anniversario.

totesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, lo scorso 26 marzo si sono radunati a Cascia, intorno a P. Remo, quelli che sono stati e sono ancora i suoi compagni nel cammino della vita; prima di tutto la sua "famiglia", cioè le consorelle di Cascia, che spesso hanno avuto modo di ascoltare la sua predicazione, e i confratelli, giovani e meno giovani, giunti da diverse città d'Italia. La vita di P. Remo, oltre che dedicata all'attività pastorale e, per alcuni anni, alla gestione della "Provincia Agostiniana Um-

La vita di P. Remo è stata spesa nello studio di Agostino

dato anima al "Centro di studi Agostiniani di Perugia", che dal 1988 ha proposto convegni volti a una maggiore comprensione e all'attualizzazione del pensiero di Agostino. Ma non si può e non si deve trascurare l'attività di divulgazione di P. Remo: accanto agli scritti più impegnativi, che hanno come destinatari gli studiosi, egli, infatti, ha prodotto una serie di strumenti più maneggevoli, libretti adatti al vasto pubblico, perché Agostino potesse essere conosciuto e amato da tutti. Tanti sono, dunque, i motivi di gratitudine a P. Remo, ben espressi nel corso della giornata dal Provinciale degli Agostiniani d'Italia, P. Luciano De Michieli, e da P. Giuseppe Pagano, che si è speso attivamente per organizzare la giornata. ■

Sr. Raimonda, radicata nell'amore di Dio

a cura delle Consorelle

Un altro "pezzo forte" dell'infermeria ha lasciato questa terra, alla fine dello scorso mese di aprile, per approdare alla vita nuova del Cielo: Suor Raimonda Radicia.

In 14 mesi, con lei, altre due Sorelle hanno varcato la soglia del Cielo: Suor Francesca e Suor Antonietta. Tutte e tre accomunate da un'infermità pesante da costringerle in un letto, ma tutte e tre salde e radicate nell'amore di Dio e nell'amore per il prossimo, al punto da essere "retroguardia" orante della Comunità: ecco perché considerate da tutte noi i "pezzi forti"... Siamo fatti per il Cielo e il cammino è fatto dalle tappe della nostra vita. Quando l'anzianità, l'infermità, le malattie ci rendono ormai inabili a qualsiasi attività, ecco che l'ultimo tratto del percorso è offerta e preghiera totale, pura, piena e così prende senso e diventa feconda anche questa tappa.

Suor Raimonda era entrata in Monastero 62 anni fa, a 22 anni. Arrivava dalla Sicilia, da Gela, dove aveva respirato la spiritualità agostiniana dai Padri del Convento di Sant'Agostino. Della sua terra, aveva portato con sé in Monastero la passione, l'ardore, la tenacia, la determi-



Suor Raimonda Radicia.

**Quando sono
debole,
è allora che
sono forte**

nazione, che l'hanno accompagnata in ogni servizio che la Comunità le ha richiesto.

"Quando sono debole, è allora che sono forte", "Tutto posso in colui che mi dà la forza...", "Io so a chi ho creduto...": possiamo definire gli ultimi anni di Suor Raimonda con queste espressioni di San Paolo. Diverse patologie sempre più incalzanti l'avevano costretta a letto, ma non avevano spento in cuor suo il desiderio della preghiera comunitaria; così la monaca agostiniana cerca Dio: insieme alle sue Sorelle,

con un cuor solo e un'anima sola. Suor Raimonda ha posto sempre la sua fiducia nel Signore con abbandono filiale e mai ha smesso di credere che il suo aiuto venisse da Lui poiché egli ha fatto il cielo e la terra.

C'è una bellissima preghiera, nel Rituale agostiniano, per il commiato di una religiosa defunta; così vogliamo ricordare la nostra cara Sorella che abbiamo salutato non con un addio, ma con "a Dio":

"Padre d'infinita bontà, ammetti alla piena comunione del tuo amore la nostra sorella Raimonda... Non riguardare le colpe cui il vivere la espose, ma ricorda l'ora in cui la chiamasti per il servizio esclusivo della tua gloria tra le figlie di S. Agostino. Ora essa è giunta alle soglie della luce: estingui la sete d'infinito che infondesti nel suo cuore. Trasforma in dialogo d'amore il silenzio orante; in lieto consorzio di santi la solitudine claustrale; in frutti di vita il nascosto operare. La sua voce di lode si diffonda nella liturgia di tutto l'universo e si dilati nell'immenso lo sguardo che costrinse in angusto spazio. Purificata dal fuoco dello Spirito, contempi in eterno il volto del Figlio tuo, che dilette con amore sponsale". Deo gratias! ■

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221